

L'ANALISI

DS6901 **PERCHÉ  
È NECESSARIO  
SEMPLIFICARE  
L'ECONOMIA**

di **Stefano Manzocchi** — a pag. 2

**L'analisi**

**ECCO PERCHÉ  
È NECESSARIO  
SEMPLIFICARE  
L'ECONOMIA**

di **Stefano Manzocchi**

La Banca Mondiale non pubblica più, da qualche anno, l'indicatore Doing Business della facilità o difficoltà a investire e fare impresa nei diversi paesi del mondo. Ma altre istituzioni con reputazione internazionale, ad esempio l'IMD di Losanna, continuano a farlo. L'indicazione che si trae da queste classifiche, naturalmente imperfette, è che la legislazione e le normative relative alle imprese costituiscano una zavorra per l'attività economica nel nostro Paese. Secondo IMD, ad esempio, l'Italia è al 43° posto per competitività complessiva del sistema, con l'efficienza amministrativa che ne riduce di molto le performance. Come scriveva Mancur Olson, una delle componenti principali del declino delle nazioni sono l'autoreferenzialità e l'ipertrofia degli apparati pubblici, che esercitano un potere di interdizione e si appropriano di rendite presto incompatibili con la vitalità dell'economia proiettata verso l'esterno.

Questo è vero anche per l'insieme dell'Unione europea,

se il Rapporto Draghi raccomanda una revisione accurata dell'imponente massa di regolamentazione comunitaria (il cosiddetto Acquis) e soprattutto una rigorosa valutazione di opportunità e modalità di nuove eventuali normative Ue. La concorrenza tra sistemi burocratici e fiscali non è certo un fenomeno nuovo, ma la postura attuale dell'Amministrazione americana esplicitamente prevede politiche per localizzare capacità produttiva negli Stati Uniti, mentre la concorrenza per attrarre investimenti è ai massimi anche tra le nazioni europee, come mostrano casi recenti nella farmaceutica o nella componentistica high tech.

È quindi necessario, oggi, effettuare una ricognizione di tutto quel che si può migliorare in termini di processi regolamentari e intermediazione burocratica nell'attività economica in Italia. Ad esempio, e non si tratta di una materia di secondaria importanza, i decreti attuativi di Transizione 5.0 hanno a lungo frenato il ricorso a questa agevolazione, in una fase congiunturale piena di incognite

e con la conseguenza di limitarne l'effetto propulsivo sugli investimenti. Il decreto semplificazione pone rimedio ad alcune di queste inefficienze normative, mentre l'estensione della Zona economica speciale verso il centro Italia può rendere Umbria e Marche più attraenti per investitori industriali.

La necessità nella semplificazione non è animata dalla volontà di sottrarre l'attività economica a regole e controlli, ma da quella di porsi nell'ottica dei produttori (imprese e lavoratori), risparmiando costi inutili, tempi morti, e infine rendendo più efficiente l'intero fluire dei processi economici. La consapevolezza dev'essere quella di partecipare alla competizione globale per gli investimenti e la localizzazione della produzione industriale senza giocare con una mano legata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

